

Ancora non stabilita l'entità della truffa a danno della Cassa del Mezzogiorno

Quasi certo: non si fermerà a 3 arresti "inchiesta sul porto canale di Cagliari"

Sia gli ingegneri che il geometra avrebbero realizzato, o lasciato realizzare, i lavori di costruzione in maniera irregolare - Occorre evitare possibili inquinamenti delle prove - Il riserbo delle autorità competenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo scandalo del Porto Canale è stato clamoroso e sembra destinato a sconvolgere non poche cose nel mondo imprenditoriale cagliaritano. Plergiorgio Piga, Piero Trombino e Vincenzo Mé, i due ingegneri e il geometra indiziati nel caso di aggravata truffa al porto canale di Cagliari, sono stati associati alle carceri del Buoncammino. La Procura della Repubblica di Cagliari, al termine di lunghe indagini condotte con l'ausilio del nucleo investigativo del CC, ha potuto mettere le mani sulla grossa truffa orlata dai tre tecnici (ma pare ci siano dietro altri « pesci grossi »). Sia i due ingegneri che il geometra avrebbero realizzato o lasciato realizzare in ambiente irregolare i lavori per la costruzione del porto canale di Cagliari. L'entità del danno subito dalla Cassa del Mezzogiorno non è ancora stata definita. Si parla ora di 200 milioni (ieri si diceva che la truffa fosse di un miliardo), ma una stima attendibile non è ancora possibile.

Anche sulla realizzazione dei lavori « irregolari » il riserbo delle autorità non viene spezzato. Sembra probabile che la truffa ai danni della Cassa consisterebbe nell'aver impiegato materiali di costruzione non idonei o in quantitativi notevolmente inferiori rispetto a quello preventivato.

L'ingegner Piga e il geometra Mé, in questo ultimo un personaggio noto negli ambienti politici cagliaritano, essendo stato il primo dei non eletti nelle liste della DC alle ultime elezioni comunali — lavoravano per conto della Sica, una società a capitale misto che ha l'appalto per lavori di costruzione del complesso portuale. Il terzo accusato, l'ingegner Trombino, è il direttore dei lavori del cantiere Gagar, un consorzio di imprese che ha subappalto la realizzazione della strada — quasi ultimata — che dovrebbe condurre dalla Scafa a Sa Iletta, nel mezzo dello stagno di Santa Gilla.

Attorno a questi lavori, come alla realizzazione del porto canale, si sono sviluppati fin dall'inizio grossi interessi imprenditoriali. E' probabile che sia questa la via che gli inquirenti dovranno seguire per fare chiarezza sui clamorosi « raggi ». Negli ambienti investigativi si parla degli arresti come di un atto « preliminare », in vista di una più larga inchiesta che coinvolgerà anche altre persone « interlocate » impegnate o interessate ai lavori del porto canale. L'arresto dei tre professionisti inoltre sarebbe stato deciso per evitare possibili inquinamenti nelle prove.

La vicenda, è bene dirlo, sembra avere radici lontane nel tempo. Già diversi mesi orsono la Sica avrebbe contestato alla Gagar una difformità tra il progetto iniziale e la esecuzione dei lavori a Sa Iletta. Le irregolarità furono segnalate alla Cassa del Mezzogiorno, e scaturirono i primi provvedimenti. L'ingegner Piga e il geometra Mé vennero sospesi dalla direzione della Sica. In un secondo tempo furono attuati i primi accertamenti sul loro lavoro.

L'accertamento conclusivo è stato condotto dall'organo di controllo tecnico della Cassa. La strada arginale è risultata « irregolare », mentre gli esperti della Sica e della Cassa del Mezzogiorno hanno adottato soluzioni tecniche per garantire una maggiore « tenuta ».

Si attende ora dalla magistratura che le indagini proseguano celermente e nel senso giusto. Senza paura di intaccare nomi e interessi della imprenditoria cagliaritano.

Giovane muore sul lavoro a Oristano

ORISTANO — Ennesimo tragico incidente sul lavoro nella zona industriale di Oristano. Un giovane di 27 anni, Giuseppe Meli, operante in una impresa esterna di costruzioni (la Vibromec) impegnata nella realizzazione di un impianto di trattamento delle acque, è stato colpito in un silos alto circa 20 metri. Soccorso dagli stessi compagni di lavoro, è stato condotto in ospedale di Oristano, dal quale è stato immediatamente trasferito a Sassari, sui medici hanno riconosciuto la morte.

AL COMUNE DI CAGLIARI

Il PCI entrerà a fare parte della maggioranza

Nei prossimi giorni si arriverà ad una decisione definitiva - Affrontare subito il problema della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono ad una svolta le trattative in corso nel comune di Cagliari. Sul la proposta di una nuova maggioranza con il PCI concordano sia pure con diverse sfumature, tutti i partiti dell'intesa autonoma cittadina. Il fatto nuovo — come viene sottolineato da ogni parte politica — è che la maggioranza di governo si dividerà in due parti: una composta da tutti i partiti, e a pieno titolo, di partecipare prima alla definizione e poi alla gestione del programma.

Un altro punto è controverso. Per dare maggiore forza e credibilità alla svolta è giusto procedere alla elezione di un nuovo esecutivo: così si sostiene da una parte, mentre d'altra parte vuole andare prima verso la definizione del programma di maggioranza, senza però trascurare l'approfondimento del quadro politico. Ed aggiunge: « non possiamo esprimere un giudizio negativo su questa esperienza dell'intesa, ma resta il problema degli strumenti da individuare per arrivare ad un accordo compatto tra esecutivo e maggioranza ».



I giovani del Mezzogiorno si organizzano in cooperative

Un'interessante esperienza delle giovani di Melicuccà (Reggio C.)

Invece di raccogliere olive ricameranno in cooperativa

Il nostro servizio

MELICUCCÀ (Reggio Calabria) — In questo paesino, di 1800 abitanti circa, aspromontano falcidiato dall'emigrazione, la gente che vive essenzialmente lavorando nelle campagne sembra risvegliarsi da un lungo periodo di attesa di « tempi migliori ». Le ragazze e i giovani disoccupati vogliono cambiare il modo di vivere, vogliono uscire dal disisolamento in cui sono rimasti, rifiutando la fruttificazione che subiscono nel lavoro o l'alternativa dell'emigrazione. La volontà di lavorare in modo diverso ha spinto le ragazze ad organizzarsi in una cooperativa di ricamatori per dare una professionalità al loro lavoro, per valorizzare il loro prodotto, per dimostrare che anche in una realtà disgregata e povera, è possibile avviare un processo di rinnovamento culturale, economico e sociale.

Le ragazze non accettano più la logica del lavoro individuale, hanno preso coscienza della loro situazione di lavoro collettivo non solo per conquistare indipendenza economica ma per uscire dallo stato di emarginazione che le vedeva relegate al lavoro domestico ed a quello, mal pagato, di raccogliatrici di olive.

In tutti gli interventi l'elemento emergente è stato lo spirito di unità e di entusiasmo verso questa forma nuova di lavoro che, liberandole dalla speculazione privata, le fa diventare protagoniste dirette del loro lavoro e della commercializzazione del loro prodotto.

Anche i giovani disoccupati, per cambiare il modo di fare agricoltura e per lottare in piazza dell'emigrazione, hanno deciso di organizzarsi in una cooperativa agricola: « Sono un emigrato, non voglio più andare all'estero », così afferma un compagno che ha vissuto per molti anni in Portogallo, « perciò bisogna organizzarsi per rinnovare l'agricoltura ». Il compagno Luigi Filice, della Lega delle Cooperative, ha sostenuto che per evitare il blocco della iniziativa, per mancanza di finanziamenti e di mercato, è necessario coinvolgere tutte le forze democratiche e sindacali, spingere perché la Regione Calabria appoggi la legge quadro sulla Cooperazione.

Paola Borzumati

AL COMUNE DI CAGLIARI

Il PCI entrerà a fare parte della maggioranza

Nei prossimi giorni si arriverà ad una decisione definitiva - Affrontare subito il problema della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono ad una svolta le trattative in corso nel comune di Cagliari. Sul la proposta di una nuova maggioranza con il PCI concordano sia pure con diverse sfumature, tutti i partiti dell'intesa autonoma cittadina. Il fatto nuovo — come viene sottolineato da ogni parte politica — è che la maggioranza di governo si dividerà in due parti: una composta da tutti i partiti, e a pieno titolo, di partecipare prima alla definizione e poi alla gestione del programma.

Un altro punto è controverso. Per dare maggiore forza e credibilità alla svolta è giusto procedere alla elezione di un nuovo esecutivo: così si sostiene da una parte, mentre d'altra parte vuole andare prima verso la definizione del programma di maggioranza, senza però trascurare l'approfondimento del quadro politico. Ed aggiunge: « non possiamo esprimere un giudizio negativo su questa esperienza dell'intesa, ma resta il problema degli strumenti da individuare per arrivare ad un accordo compatto tra esecutivo e maggioranza ».



I giovani del Mezzogiorno si organizzano in cooperative

Un'interessante esperienza delle giovani di Melicuccà (Reggio C.)

Invece di raccogliere olive ricameranno in cooperativa

Il nostro servizio

MELICUCCÀ (Reggio Calabria) — In questo paesino, di 1800 abitanti circa, aspromontano falcidiato dall'emigrazione, la gente che vive essenzialmente lavorando nelle campagne sembra risvegliarsi da un lungo periodo di attesa di « tempi migliori ». Le ragazze e i giovani disoccupati vogliono cambiare il modo di vivere, vogliono uscire dal disisolamento in cui sono rimasti, rifiutando la fruttificazione che subiscono nel lavoro o l'alternativa dell'emigrazione. La volontà di lavorare in modo diverso ha spinto le ragazze ad organizzarsi in una cooperativa di ricamatori per dare una professionalità al loro lavoro, per valorizzare il loro prodotto, per dimostrare che anche in una realtà disgregata e povera, è possibile avviare un processo di rinnovamento culturale, economico e sociale.

Le ragazze non accettano più la logica del lavoro individuale, hanno preso coscienza della loro situazione di lavoro collettivo non solo per conquistare indipendenza economica ma per uscire dallo stato di emarginazione che le vedeva relegate al lavoro domestico ed a quello, mal pagato, di raccogliatrici di olive.

In tutti gli interventi l'elemento emergente è stato lo spirito di unità e di entusiasmo verso questa forma nuova di lavoro che, liberandole dalla speculazione privata, le fa diventare protagoniste dirette del loro lavoro e della commercializzazione del loro prodotto.

Anche i giovani disoccupati, per cambiare il modo di fare agricoltura e per lottare in piazza dell'emigrazione, hanno deciso di organizzarsi in una cooperativa agricola: « Sono un emigrato, non voglio più andare all'estero », così afferma un compagno che ha vissuto per molti anni in Portogallo, « perciò bisogna organizzarsi per rinnovare l'agricoltura ». Il compagno Luigi Filice, della Lega delle Cooperative, ha sostenuto che per evitare il blocco della iniziativa, per mancanza di finanziamenti e di mercato, è necessario coinvolgere tutte le forze democratiche e sindacali, spingere perché la Regione Calabria appoggi la legge quadro sulla Cooperazione.

Paola Borzumati

AL COMUNE DI CAGLIARI

Il PCI entrerà a fare parte della maggioranza

Nei prossimi giorni si arriverà ad una decisione definitiva - Affrontare subito il problema della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono ad una svolta le trattative in corso nel comune di Cagliari. Sul la proposta di una nuova maggioranza con il PCI concordano sia pure con diverse sfumature, tutti i partiti dell'intesa autonoma cittadina. Il fatto nuovo — come viene sottolineato da ogni parte politica — è che la maggioranza di governo si dividerà in due parti: una composta da tutti i partiti, e a pieno titolo, di partecipare prima alla definizione e poi alla gestione del programma.

Un altro punto è controverso. Per dare maggiore forza e credibilità alla svolta è giusto procedere alla elezione di un nuovo esecutivo: così si sostiene da una parte, mentre d'altra parte vuole andare prima verso la definizione del programma di maggioranza, senza però trascurare l'approfondimento del quadro politico. Ed aggiunge: « non possiamo esprimere un giudizio negativo su questa esperienza dell'intesa, ma resta il problema degli strumenti da individuare per arrivare ad un accordo compatto tra esecutivo e maggioranza ».



I giovani del Mezzogiorno si organizzano in cooperative

Un'interessante esperienza delle giovani di Melicuccà (Reggio C.)

Invece di raccogliere olive ricameranno in cooperativa

Il nostro servizio

MELICUCCÀ (Reggio Calabria) — In questo paesino, di 1800 abitanti circa, aspromontano falcidiato dall'emigrazione, la gente che vive essenzialmente lavorando nelle campagne sembra risvegliarsi da un lungo periodo di attesa di « tempi migliori ». Le ragazze e i giovani disoccupati vogliono cambiare il modo di vivere, vogliono uscire dal disisolamento in cui sono rimasti, rifiutando la fruttificazione che subiscono nel lavoro o l'alternativa dell'emigrazione. La volontà di lavorare in modo diverso ha spinto le ragazze ad organizzarsi in una cooperativa di ricamatori per dare una professionalità al loro lavoro, per valorizzare il loro prodotto, per dimostrare che anche in una realtà disgregata e povera, è possibile avviare un processo di rinnovamento culturale, economico e sociale.

Le ragazze non accettano più la logica del lavoro individuale, hanno preso coscienza della loro situazione di lavoro collettivo non solo per conquistare indipendenza economica ma per uscire dallo stato di emarginazione che le vedeva relegate al lavoro domestico ed a quello, mal pagato, di raccogliatrici di olive.

In tutti gli interventi l'elemento emergente è stato lo spirito di unità e di entusiasmo verso questa forma nuova di lavoro che, liberandole dalla speculazione privata, le fa diventare protagoniste dirette del loro lavoro e della commercializzazione del loro prodotto.

Anche i giovani disoccupati, per cambiare il modo di fare agricoltura e per lottare in piazza dell'emigrazione, hanno deciso di organizzarsi in una cooperativa agricola: « Sono un emigrato, non voglio più andare all'estero », così afferma un compagno che ha vissuto per molti anni in Portogallo, « perciò bisogna organizzarsi per rinnovare l'agricoltura ». Il compagno Luigi Filice, della Lega delle Cooperative, ha sostenuto che per evitare il blocco della iniziativa, per mancanza di finanziamenti e di mercato, è necessario coinvolgere tutte le forze democratiche e sindacali, spingere perché la Regione Calabria appoggi la legge quadro sulla Cooperazione.

Paola Borzumati

AL COMUNE DI CAGLIARI

Il PCI entrerà a fare parte della maggioranza

Nei prossimi giorni si arriverà ad una decisione definitiva - Affrontare subito il problema della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono ad una svolta le trattative in corso nel comune di Cagliari. Sul la proposta di una nuova maggioranza con il PCI concordano sia pure con diverse sfumature, tutti i partiti dell'intesa autonoma cittadina. Il fatto nuovo — come viene sottolineato da ogni parte politica — è che la maggioranza di governo si dividerà in due parti: una composta da tutti i partiti, e a pieno titolo, di partecipare prima alla definizione e poi alla gestione del programma.

Un altro punto è controverso. Per dare maggiore forza e credibilità alla svolta è giusto procedere alla elezione di un nuovo esecutivo: così si sostiene da una parte, mentre d'altra parte vuole andare prima verso la definizione del programma di maggioranza, senza però trascurare l'approfondimento del quadro politico. Ed aggiunge: « non possiamo esprimere un giudizio negativo su questa esperienza dell'intesa, ma resta il problema degli strumenti da individuare per arrivare ad un accordo compatto tra esecutivo e maggioranza ».



I giovani del Mezzogiorno si organizzano in cooperative

Un'interessante esperienza delle giovani di Melicuccà (Reggio C.)

Invece di raccogliere olive ricameranno in cooperativa

Il nostro servizio

MELICUCCÀ (Reggio Calabria) — In questo paesino, di 1800 abitanti circa, aspromontano falcidiato dall'emigrazione, la gente che vive essenzialmente lavorando nelle campagne sembra risvegliarsi da un lungo periodo di attesa di « tempi migliori ». Le ragazze e i giovani disoccupati vogliono cambiare il modo di vivere, vogliono uscire dal disisolamento in cui sono rimasti, rifiutando la fruttificazione che subiscono nel lavoro o l'alternativa dell'emigrazione. La volontà di lavorare in modo diverso ha spinto le ragazze ad organizzarsi in una cooperativa di ricamatori per dare una professionalità al loro lavoro, per valorizzare il loro prodotto, per dimostrare che anche in una realtà disgregata e povera, è possibile avviare un processo di rinnovamento culturale, economico e sociale.

Le ragazze non accettano più la logica del lavoro individuale, hanno preso coscienza della loro situazione di lavoro collettivo non solo per conquistare indipendenza economica ma per uscire dallo stato di emarginazione che le vedeva relegate al lavoro domestico ed a quello, mal pagato, di raccogliatrici di olive.

In tutti gli interventi l'elemento emergente è stato lo spirito di unità e di entusiasmo verso questa forma nuova di lavoro che, liberandole dalla speculazione privata, le fa diventare protagoniste dirette del loro lavoro e della commercializzazione del loro prodotto.

Anche i giovani disoccupati, per cambiare il modo di fare agricoltura e per lottare in piazza dell'emigrazione, hanno deciso di organizzarsi in una cooperativa agricola: « Sono un emigrato, non voglio più andare all'estero », così afferma un compagno che ha vissuto per molti anni in Portogallo, « perciò bisogna organizzarsi per rinnovare l'agricoltura ». Il compagno Luigi Filice, della Lega delle Cooperative, ha sostenuto che per evitare il blocco della iniziativa, per mancanza di finanziamenti e di mercato, è necessario coinvolgere tutte le forze democratiche e sindacali, spingere perché la Regione Calabria appoggi la legge quadro sulla Cooperazione.

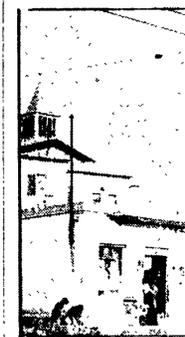
Paola Borzumati

I cittadini allarmati: le acque nere inquinano da 7 anni l'acqua potabile

Quanti «errori tecnici» nelle fogne di Reggio?

Una clamorosa conferma della disfunzioni nella rete fognante dopo lo scavo ordinato dalla procura — I casi di infezione intestinale sono oltre mille — Gravi responsabilità politiche

Dal nostro corrispondente



REGGIO CALABRIA — Grossolani errori tecnici hanno provocato l'inquinamento della rete idrica che rifornisce il paese sud della città: questa clamorosa conferma si è avuta nel corso dello scavo ordinato dalla Procura della Repubblica tra il pozzetto riempito di acque nere e la fognatura che scorre parallelamente. Il tubo di sifo del pozzetto idrico, direttamente collegato alla rete fognante, ha pompato nella fase di decompressione un ingente quantitativo di acque « nere » al punto da portare l'acqua colorata e fetida in colimitria. Questo accertamento che chiama direttamente in causa i dirigenti dell'Ente Acquedotto della Cassa per il Mezzogiorno ha notevolmente aumentato le preoccupazioni dei cittadini. L'acquedotto — in funzione da oltre 20 anni — è stato sottoposto a un'indagine che ha accertato che le acque nere hanno inquinato l'acqua potabile? Si dice che, stavolta, all'eccessivo pompaggio di acque nere se gli effetti hanno raggiunto una diffusione di massa? I casi di infezione intestinale, da anni in aumento, si ripresentano in migliaia, si perano il migliaio di casi totalità dei colpiti si è fatta curare a casa dal proprio medico curante. Solo quattro persone si sono fatte ricoverare in ospedale (tra esse due giovani donne in stato interessante) e 15 ragazzi nel reparto pediatrico.

Le condizioni generali dei pazienti non destano preoccupazioni: si sviluppa però, una serrata polemica fra sanitari sulla stessa efficacia delle cure predisposte. Il dottor Nucera sostiene che la somministrazione di gammaglobulina possa stroncare gli effetti dell'infezione ma non le cause che, anzi, potrebbe restare inalterate e fare insorgere in un secondo momento preoccupanti forme di malattie intestinali. Il dott. Pietro Canale rincara la dose: si è posto rimedio con le forti clorizzazioni dell'acqua potabile all'ulteriore sviluppo di epidemie tifoidee. Ma si è trascurato l'inquinamento « chimico » derivante dall'abbandonato uso di detersivi e di altri veleni chimici che finiscono nella rete fognante.

La denuncia, e bisognerà, comunque, farne l'oggetto dell'erogazione dell'acqua potabile per ripulire e disinfeettare — dice il dott. Canale — il sistema idrico. « In questi giorni, sempre più preoccupanti, si registrano casi di «errori tecnici» e costellata l'intera rete idrica di una città, che ha uno fra i più alti indici di malattie infettive intestinali? Non c'è dubbio — come rileva il gruppo consiliare del PCI al Consiglio comunale — che « l'attuale situazione di sfascio igienico sanitario, la degradazione mostruosa del territorio in conseguenza di un eccessivo inquinamento, il disastroso abbandono delle norme igienico sanitarie ». Ma quanto è avvenuto costituisce un allarmante avvenimento che occorre, prima, fronteggiare « adeguatamente l'emergenza e, contestualmente, avviare una politica di riassetto del territorio di risanamento dei quartieri, di adeguamento e potenziamento delle strutture civili ». Questa è la condizione primaria per poter restituire fiducia al cittadino e all'intera collettività.

Stamane, la vicenda dell'inquinamento sarà discussa dal Consiglio comunale che dovrà decidere se, in base alle richieste sulle responsabilità tecniche per adottare i necessari provvedimenti per ripristinare la normalità.

Enzo Lacaria

AL COMUNE DI CAGLIARI

Il PCI entrerà a fare parte della maggioranza

Nei prossimi giorni si arriverà ad una decisione definitiva - Affrontare subito il problema della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono ad una svolta le trattative in corso nel comune di Cagliari. Sul la proposta di una nuova maggioranza con il PCI concordano sia pure con diverse sfumature, tutti i partiti dell'intesa autonoma cittadina. Il fatto nuovo — come viene sottolineato da ogni parte politica — è che la maggioranza di governo si dividerà in due parti: una composta da tutti i partiti, e a pieno titolo, di partecipare prima alla definizione e poi alla gestione del programma.

Un altro punto è controverso. Per dare maggiore forza e credibilità alla svolta è giusto procedere alla elezione di un nuovo esecutivo: così si sostiene da una parte, mentre d'altra parte vuole andare prima verso la definizione del programma di maggioranza, senza però trascurare l'approfondimento del quadro politico. Ed aggiunge: « non possiamo esprimere un giudizio negativo su questa esperienza dell'intesa, ma resta il problema degli strumenti da individuare per arrivare ad un accordo compatto tra esecutivo e maggioranza ».



I giovani del Mezzogiorno si organizzano in cooperative

Un'interessante esperienza delle giovani di Melicuccà (Reggio C.)

Invece di raccogliere olive ricameranno in cooperativa

Il nostro servizio

MELICUCCÀ (Reggio Calabria) — In questo paesino, di 1800 abitanti circa, aspromontano falcidiato dall'emigrazione, la gente che vive essenzialmente lavorando nelle campagne sembra risvegliarsi da un lungo periodo di attesa di « tempi migliori ». Le ragazze e i giovani disoccupati vogliono cambiare il modo di vivere, vogliono uscire dal disisolamento in cui sono rimasti, rifiutando la fruttificazione che subiscono nel lavoro o l'alternativa dell'emigrazione. La volontà di lavorare in modo diverso ha spinto le ragazze ad organizzarsi in una cooperativa di ricamatori per dare una professionalità al loro lavoro, per valorizzare il loro prodotto, per dimostrare che anche in una realtà disgregata e povera, è possibile avviare un processo di rinnovamento culturale, economico e sociale.

Le ragazze non accettano più la logica del lavoro individuale, hanno preso coscienza della loro situazione di lavoro collettivo non solo per conquistare indipendenza economica ma per uscire dallo stato di emarginazione che le vedeva relegate al lavoro domestico ed a quello, mal pagato, di raccogliatrici di olive.

In tutti gli interventi l'elemento emergente è stato lo spirito di unità e di entusiasmo verso questa forma nuova di lavoro che, liberandole dalla speculazione privata, le fa diventare protagoniste dirette del loro lavoro e della commercializzazione del loro prodotto.

Anche i giovani disoccupati, per cambiare il modo di fare agricoltura e per lottare in piazza dell'emigrazione, hanno deciso di organizzarsi in una cooperativa agricola: « Sono un emigrato, non voglio più andare all'estero », così afferma un compagno che ha vissuto per molti anni in Portogallo, « perciò bisogna organizzarsi per rinnovare l'agricoltura ». Il compagno Luigi Filice, della Lega delle Cooperative, ha sostenuto che per evitare il blocco della iniziativa, per mancanza di finanziamenti e di mercato, è necessario coinvolgere tutte le forze democratiche e sindacali, spingere perché la Regione Calabria appoggi la legge quadro sulla Cooperazione.

Paola Borzumati

AL COMUNE DI CAGLIARI

Il PCI entrerà a fare parte della maggioranza

Nei prossimi giorni si arriverà ad una decisione definitiva - Affrontare subito il problema della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono ad una svolta le trattative in corso nel comune di Cagliari. Sul la proposta di una nuova maggioranza con il PCI concordano sia pure con diverse sfumature, tutti i partiti dell'intesa autonoma cittadina. Il fatto nuovo — come viene sottolineato da ogni parte politica — è che la maggioranza di governo si dividerà in due parti: una composta da tutti i partiti, e a pieno titolo, di partecipare prima alla definizione e poi alla gestione del programma.

Un altro punto è controverso. Per dare maggiore forza e credibilità alla svolta è giusto procedere alla elezione di un nuovo esecutivo: così si sostiene da una parte, mentre d'altra parte vuole andare prima verso la definizione del programma di maggioranza, senza però trascurare l'approfondimento del quadro politico. Ed aggiunge: « non possiamo esprimere un giudizio negativo su questa esperienza dell'intesa, ma resta il problema degli strumenti da individuare per arrivare ad un accordo compatto tra esecutivo e maggioranza ».



I giovani del Mezzogiorno si organizzano in cooperative

Un'interessante esperienza delle giovani di Melicuccà (Reggio C.)

Invece di raccogliere olive ricameranno in cooperativa

Il nostro servizio

MELICUCCÀ (Reggio Calabria) — In questo paesino, di 1800 abitanti circa, aspromontano falcidiato dall'emigrazione, la gente che vive essenzialmente lavorando nelle campagne sembra risvegliarsi da un lungo periodo di attesa di « tempi migliori ». Le ragazze e i giovani disoccupati vogliono cambiare il modo di vivere, vogliono uscire dal disisolamento in cui sono rimasti, rifiutando la fruttificazione che subiscono nel lavoro o l'alternativa dell'emigrazione. La volontà di lavorare in modo diverso ha spinto le ragazze ad organizzarsi in una cooperativa di ricamatori per dare una professionalità al loro lavoro, per valorizzare il loro prodotto, per dimostrare che anche in una realtà disgregata e povera, è possibile avviare un processo di rinnovamento culturale, economico e sociale.

Le ragazze non accettano più la logica del lavoro individuale, hanno preso coscienza della loro situazione di lavoro collettivo non solo per conquistare indipendenza economica ma per uscire dallo stato di emarginazione che le vedeva relegate al lavoro domestico ed a quello, mal pagato, di raccogliatrici di olive.

In tutti gli interventi l'elemento emergente è stato lo spirito di unità e di entusiasmo verso questa forma nuova di lavoro che, liberandole dalla speculazione privata, le fa diventare protagoniste dirette del loro lavoro e della commercializzazione del loro prodotto.

Anche i giovani disoccupati, per cambiare il modo di fare agricoltura e per lottare in piazza dell'emigrazione, hanno deciso di organizzarsi in una cooperativa agricola: « Sono un emigrato, non voglio più andare all'estero », così afferma un compagno che ha vissuto per molti anni in Portogallo, « perciò bisogna organizzarsi per rinnovare l'agricoltura ». Il compagno Luigi Filice, della Lega delle Cooperative, ha sostenuto che per evitare il blocco della iniziativa, per mancanza di finanziamenti e di mercato, è necessario coinvolgere tutte le forze democratiche e sindacali, spingere perché la Regione Calabria appoggi la legge quadro sulla Cooperazione.

Paola Borzumati

PALERMO - Ma il Comune non vuole cedere la terra ai giovani disoccupati

Anche un teatro all'aperto nella tenuta dell'ex Città dei ragazzi

E' una delle proposte delle coop nel quadro della riutilizzazione del parco — Previste anche attrezzature culturali e il recupero di vecchi impianti — Il disimpegno della giunta comunale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per averlo in gestione lottano dal maggio dello scorso anno ma la loro richiesta, con tanto di progetto e almeno 200 braccia pronte a lavorarci, si è dovuta scontrare con l'impervio muro eretto dall'amministrazione comunale. Ieri, i 100 giovani soci di 3 cooperative palermitane hanno detto chiaro e tondo nel corso di una conferenza stampa: « Il parco dell'ex città dei ragazzi » ce lo dà il comune oppure ce lo prenderemo da noi ».

Tanta determinazione ha, in verità, più di una giustificazione. Il parco, una tenuta di oltre ettaro e mezzo una volta adibita ad impianto di giovani e divertimento per i bambini che hanno oggi 30 anni, si trova in uno stato di dirupo disastroso: attrezzature abbandonate e in avanzato dissesto, come il percorso di una mini ferrovia, il boschetto e i prati ricolti di rifiuti. I giovani disoccupati delle cooperative: « Zona Colli », « Città Futura » e « Paratanna », lavorano all'idea di recuperare il grande spazio inutilizzato reclamando la connessione e la futura gestione secondo un piano pronto da mesi.

L'obiettivo non è solo strappare un qualsiasi sbocco alla loro condizione di « senza lavoro ». E' piuttosto quello di dotare i quartieri circostanti (Pallavicino, Villaggio Ruffini ed altri) di una struttura di verde attrezzato, per svolgere un'attività culturale e ricreativa oggi assente per la zona ». Le parole, stanno nel progetto, redatto dai componenti di una delle tre cooperative, quella dei soci di « Città Futura » composta essenzialmente di architetti e neolaureati, cui è stato affidato il compito della elaborazione tecnica.

Le altre due cooperative si occupano invece di servizi e di agricoltura. La proposta finora è stata quasi ignorata dalla giunta comunale. Il sindaco ha detto Maury Luina, una delle 15 ragazze della cooperativa Zona Colli — non ci ha mai voluto ricevere, anzi, si è scollato di dosso tutti i problemi facendoci sa pere che della questione se ne interessa l'assessore al lavoro ». Ma l'assessore — aggiunge Emilio Miceli, altro giovane socio — non si sa mai dove trovarlo, è sempre fuori ufficio: se pensano di staccarci così sbagliano di grosso ».

L'unico passo compiuto dal comune di Palermo è stato quello di 4 mesi fa quando alla cooperativa Paratanna, l'unica che a suo tempo era registrata regolarmente al tribunale e in prefettura, venne concesso un contributo di un milione per riaprire l'intero parco. Ma son soldi che adesso, finito il lavoro, rischiano di esser stati spesi a vuoto. I mucchi di sterpaglie e di immondizia raccolti dai 40 soci della cooperativa sono ancora disseminati lungo i viali della ex Città dei ragazzi.

Attorno all'iniziativa degli oltre 100 soci delle tre cooperative, però, sta crescendo un interesse sempre più vasto. Nei quartieri, pur tra diffidenze e « bastoni fra le ruote », il progetto per un uso produttivo della vasta area del parco trova giorno dopo giorno maggior consensi. I comitati di quartiere cercano ora di conoscere i giovani che vogliono restituire alla gente strutture pubbliche che cadono a pezzi. Si comincia a sfaldare anche il muro di indifferenza che, in principio, aveva accolto l'iniziativa: casa per casa si raccolgono firme per una petizione popolare da inviare al municipio e intanto altri giovani disoccupati si avvicinano e vogliono partecipare.

Cosa fare, dunque, in quell'attesa e mezzo? Il progetto, illustrato nuovamente ieri sera, nell'incontro con i giornalisti svoltosi nella sede del centro operativo per l'occupazione giovanile, creato appositamente dalla federazione sindacale unitaria, prevede la creazione di un teatro all'aperto, un cinemaforo, asilo nido, spaz. per il gioco e le attività libere. E' previsto, inoltre, il recupero di alcuni dei vecchi impianti. Non di tutti, perché la logica del nuovo intervento, spiegano i giovani, non può commettere gli errori compiuti nel passato quando l'impianto di verde attrezzato rispondeva ad una concezione arretrata, falsando gli elementi architettonici del paesaggio.

L'operazione va vista lungo il termine di « riappropriazione per uso sociale » dei beni culturali, un concetto che impone necessariamente uno stretto coinvolgimento della gente dei quartieri, dalla stessa gestione, per dare un punto sociale. Un obiettivo che sarà esteso in futuro anche all'intera zona della Favara, il grande « polmone » verde di Palermo, dove grandi spazi sono lasciati all'iniziativa speculativa dei privati e nella più squallida desolazione.

Giovanni Mancinone

AL COMUNE DI CAGLIARI

Il PCI entrerà a fare parte della maggioranza

Nei prossimi giorni si arriverà ad una decisione definitiva - Affrontare subito il problema della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono ad una svolta le trattative in corso nel comune di Cagliari. Sul la proposta di una nuova maggioranza con il PCI concordano sia pure con diverse sfumature, tutti i partiti dell'intesa autonoma cittadina. Il fatto nuovo — come viene sottolineato da ogni parte politica — è che la maggioranza di governo si dividerà in due parti: una composta da tutti i partiti, e a pieno titolo, di partecipare prima alla definizione e poi alla gestione del programma.